

# L'Europa dichiara guerra a evasori e paradisi fiscali

## Mai più casi Apple e Google, entro l'anno via il segreto bancario

### ENERGIA

L'obiettivo è il mercato interno entro il 2014. Ipotizzati 1000 miliardi per il settore



Nessuno nomina Apple, Google e le altre multinazionali che hanno trovato il paradiso (fiscale) in terra fra le pieghe nelle norme europee. Però, alla fine del vertice breve, quando José Manuel Barroso enuncia le conclusioni siglate dai leader Ue, lo si sente dire che sono «la risposta alle preoccupazioni di chi, dentro e fuori l'Europa, vede che alcune imprese nel rispetto della legge riescono ad aggirare il Fisco». Il capo della Commissione giura che l'Ue ha dichiarato guerra a chi le inventa tutte per pagare meno tasse. Stringerà le regole, assicura, affermandosi dove prima non le è riuscito. Perché, assicura il presidente del Consiglio Herman Van Rompuy, «è la crisi a far la differenza».

«E' una questione di gettito e di equità», incalza il fiammingo, da cui ne deriva una «di giustizia e credibilità». Nell'Europa in recessione coi disoccupati stelle, i leader inseguono soluzioni concrete per salvare i loro cittadini, oltre che sé stessi e l'Ue. In cinque ore di consultazioni, ci hanno provato fissando date precise per le azioni fiscali e un'intesa per il completamento di un mercato unico dell'energia. Sullo sfondo, ma solo per questione di agenda, l'incubo dei posti di lavoro che non ci sono. L'Italia annuncia un'iniziativa per i giovani, sintonizzando la linea politica su una stazione che piace a tutti, a partire da Francia e Germania, sulla cui frequenza si registra voglia di ricominciare a stare insieme. Merkel e Hollande si vedono a due già il 30 maggio. Obiettivo: preparare il vertice economico di fine

giugno. A cui seguirà, su invito di Berlino, un incontro fuori programma dei ministri Welfare Ue il 3 luglio.

Facciamo ordine. Come si attendeva, i ventisette si votano a chiudere la versione rivisitata della direttiva sulla tassazione, bloccata dal 2008, entro fine anno. La norma farà scattare la piena trasparenza sui conti correnti abolendo di fatto il segreto bancario in Europa. Austria e Lussemburgo, che i clienti li proteggono ancora, hanno posto la chiusura del negoziato coi paradisi terzi - come Svizzera, Liechtenstein & Co. - quale condizione per il loro «sì». La Commissione ha avuto il mandato per trattare e Van Rompuy promette che «si cercherà di chiudere al più presto possibile». Tutti gli altri, compreso Letta e Merkel, hanno detto che Granducato e Vienna «sono con noi». Questo si farà, magari con qualche ritardo, ma si farà, del resto il premier lussemburghese, Jean-Claude Juncker, fa l'offeso quando dipingono il suo paese come tana di evasori. «Scambieremo i dati dal 2015», ribadisce e non pensa ai guai che potrebbe avere per l'aggiramento fiscale. Gli americani hanno scoperto che Google in Irlanda fa ciò che vuole con le imposte. Nel Regno Unito, come in Italia, si contesta Amazon, che vende da una parte e paga le tasse all'Erario del Granducato. Il summit avvia l'analisi delle «misure fiscali dannose», invita a portare avanti «le raccomandazioni della Commissione sulla pianificazione fiscale aggressiva e il trasferimento degli utili». L'esecutivo scriverà poi norma sulla revisione della direttiva «società madri/figlie» in chiave antiabuso. «Morderemo la mela», dice una fonte Ue. Se poi pure gli Usa colpiranno la Apple sarà ancor più facile.

Chiudono i piani sull'energia. L'impegno è il mercato interno entro il 2014 e le interconnessioni entro il 2015. Anche la Germania, in ritardo col network, garantisce solerzia decisionale. Van Rompuy immagina mille miliardi di investimenti entro il 2020, «in gran parte di provenienza privata». Linea da Pila to per lo «shale gas», il metano non convenzionale ottenuto dall'argilla. L'Ue non ne è convinta, la Francia lo detesta, la Polonia ci spera.

